

vita in famiglia

INTERVISTA

Don Tiziano Rossetto,
dell'Ufficio diocesano

L'azione di Dio in famiglia

Come ultimo punto del percorso che ci porta al decimo Incontro mondiale delle famiglie del 26 giugno, troviamo la richiesta del Papa di approfondire nelle comunità cristiane i contenuti dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (AL). Chiediamo a don Tiziano Rossetto, co-direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare di illustrarci il percorso fatto fino a oggi e le prospettive per il futuro.

Il papa pone come primo obiettivo dell'IMF2022 "Diffondere il contenuto dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia". Don Tiziano, ritieni che sia un testo a portata di famiglia?

AL è il frutto di un cammino sinodale che ha interpellato le chiese locali intercettando la vita concreta delle famiglie. È un testo corposo, ma il tono narrativo consente a ogni famiglia di riconoscersi e di riscoprirsi alla luce dello sguardo di Dio. Nel tentativo di far sempre più suo tale sguardo, la Chiesa riconosce la ricchezza dell'azione di Dio in ogni famiglia, anche in quelle "che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio" (AL6). Molte famiglie hanno percepito questo sguardo come liberante, si sono sentite interpretate e consolate nella fatica e nella sofferenza del proprio cammino e hanno avvertito una nuova energia per crescere nell'amore.

A sei anni dalla pubblicazione di Amoris Laetitia, in che misura è in corso un'accoglienza da parte delle famiglie e delle comunità cristiane in diocesi?

Il cammino di recezione dei documenti del Magistero è sempre articolato e richiede tempo perché ha a che fare non semplicemente con idee da capire, ma con la vita di un corpo. E la vita, come in famiglia, cresce e si trasforma grazie ad esperienze condivise e al significato che assumono per le persone e per le comunità. Il fatto che tante famiglie, pur in diversa misura, si siano attivate come soggetti ecclesiali insieme ai presbiteri, mi pare un segno che lo spirito di AL, e già del Vaticano II, stia pian piano entrando. Non a caso, "rendere le famiglie protagoniste della pastorale Familiare" è il terzo obiettivo del papa per l'anno famiglia AL.

Questa è certamente una dimensione fondamentale. Ci sono altri aspetti di AL su cui le famiglie e le comunità parrocchiali hanno camminato in questo tempo?

Le esperienze che le comunità, le associazioni e i movimenti hanno attivato sono state molte e su diversi aspetti, ma soprattutto su due: molti hanno approfondito lo sguardo sull'amore nel matrimonio, a partire dal capitolo quarto di AL, riscoprendo l'amore coniugale, nella sua concretezza corporea e nelle sue dinamiche, come luogo in cui si manifesta e si fa gustare, pur come anticipo, la comunione dell'amore di Dio, che è amore pasquale. Altre proposte hanno offerto la possibilità di riflettere e confrontarsi sull'azione educativa che interessa il rapporto paterno-materno, il rapporto limite-desiderio, accoglienza-autonomia, in "un processo che va dall'imperfezione alla maggiore pienezza" (264).

Su quali altri aspetti serve lavorare con le comunità per una maggiore accoglienza?

Un campo di lavoro aperto è quello del discernimento, che papa Francesco indica in "Evangelii Gaudium" e in AL come la via per abitare la realtà in modo fecondo, autenticamente pastorale. Si tratta di lasciarci condurre dallo Spirito e maturare

Sono molte le esperienze che le comunità, le associazioni e i movimenti hanno attivato in questi anni per diffondere il contenuto dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia: molti hanno approfondito lo sguardo sull'amore nel matrimonio, a partire dal capitolo quarto di AL, riscoprendo l'amore coniugale. Altre proposte hanno offerto la possibilità di confrontarsi sull'azione educativa

insieme la capacità riconoscere nella propria vita e in quella delle persone e delle comunità i segni dello Spirito di Cristo e la sua azione intima. Di qui ogni coscienza potrà giungere a riconoscere il bene a lei possibile e a interpretarlo come un appello alla propria libertà. Questo riguarda tutti, anche coloro che vivono in situazioni "in cui si rompono tutti gli schemi" e che "tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti" (AL 37).

In che modo l'ufficio diocesano di Pastorale familiare sta promuovendo e accompagnando questo cammino?

Abbiamo promosso sul territorio, nel contesto del cammino sinodale, un ascolto tra famiglie, attivato da famiglie. L'esperienza "Aggiornamenti di pastorale familiare", che, causa Covid, ha preso la forma di una proposta da vivere tra famiglie in piccoli contesti, ha messo in risonanza narrazione del vissuto e narrazione evangelica nello spirito del discernimento e della lode. I tre percorsi dell'icona della famiglia hanno attivato la rete familiare in molte comunità e Collaborazioni pastorali. Le famiglie sentinella "Stia a Noi" hanno costruito una piccola rete capace di scorgere i bisogni nascosti di tanti, a causa del Covid, facendosi vicine in modo significativo.

L'incontro mondiale avrà lo stesso stile?



DOMENICA 26 GIUGNO

X Giornata mondiale delle famiglie

Il 26 giugno, come da indicazione di papa Francesco, la nostra chiesa di Treviso celebrerà la X Giornata mondiale delle famiglie in comunione con tutte le chiese del mondo. Per la diocesi di Treviso l'appuntamento è nel tempio di San Nicolò alle ore 10. In quell'occasione il vescovo Michele riceverà le tre copie dell'icona che, negli ultimi mesi, hanno compiuto il pellegrinaggio in tutte le collaborazioni pastorali del nostro territorio. Alle 10.30 il Vescovo presiederà la celebrazione eucaristica e alle 12, saremo in collegamento con Roma per partecipare all'Angelus. In quell'occasione il papa darà il mandato alle famiglie. Nei giorni precedenti sarà possibile seguire due catechesi preparatorie nei locali del seminario: venerdì 24 giugno dalle 16 alle 19, l'incontro avrà il titolo "l'amore familiare: meraviglioso e fragile". Sabato 25 giugno dalle ore 9 alle ore 12 si tratterà di "identità e missione della famiglia cristiana".

Carlo Casoni

20-27 AGOSTO

Sposi in cammino: settimana residenziale ad Auronzo

"Sposi in cammino" è il titolo di un percorso che prepara coppie di sposi a diventare animatori di pastorale familiare.

Gli animatori di pastorale familiare sono coppie di sposi che, grazie alla loro unione sacramentale, insieme ad altre coppie, ai sacerdoti, alle persone consacrate, custodiscono e promuovono nelle loro comunità lo stile familiare di comunione nella differenza. Si sentono particolarmente chiamate ad accompagnare e sostenere altre famiglie nella quotidianità, nei gruppi di sposi, nella catechesi battesimale, nella catechesi dei ragazzi e dei loro genitori; ad incontrare e formare giovani che scoprono l'amore di coppia e i fidanzati che si preparano al matrimonio; a essere vicini e a sostenere le situazioni familiari di sofferenza e fragilità.

Quest'anno la settimana residenziale sarà dal 20 al 27 agosto nella casa "Villa Gregoriana" situata a Palus San Marco (Auronzo, Belluno). Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprio parroco o al sacerdote coordinatore o alla coppia referente di pastorale familiare del proprio vicariato.



Venerdì 24 giugno, 16-19 Seminario TV

L'amore familiare: meraviglioso e fragile

Approfondimento biblico-pastorale: Roberto Ronchiato
Moderatori: Daniela e Andrea Pozzobon

Sabato 25 giugno, 9-12 Seminario TV

Identità e missione della famiglia cristiana

Approfondimento teologico-pastorale: don Francesco Pesce
Moderatori: Federica e Manuel Zugno

Gli incontri si svolgono in collegamento con il Congresso teologico-pastorale di Roma e in collaborazione con la Scuola diocesana di Formazione Teologica. Alterno momenti di ascolto, di interazione in gruppo e in assemblea.

Domenica 26 giugno, 10-16 S. Nicolò TV

Il vescovo Michele e le famiglie accolgono le icone provenienti dai vicariati (10.00)

Santa Messa presieduta dal vescovo (10.30)

Collegamento con l'Angelus e il mandato del papa al termine dell'Anno Famiglia Amoris Laetitia (12.00)

Pranzo al sacco e festa insieme nei chiostri e nel parco del Seminario (12.30-16.00)

Iscrizione raccomandata al seguente link

Iscrizione obbligatoria al seguente link

TESTIMONIANZA/1. Un cammino tra coppie di sposi che è ripreso dopo l'incertezza della pandemia

Continua relazione con la comunità

“**C**amminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.” (AL 325)

Le ultime parole dell'esortazione *Amoris Laetitia* (2016) sono state il nostro punto di partenza. Ci siamo ritrovati a ottobre 2021 con un gruppo di coppie e famiglie delle parrocchie di Casella e Villa d'Asolo a chiederci come riprendere un cammino iniziato appena prima della pandemia e poi interrotto dall'isolamento e dall'incertezza.

Dice papa Francesco: “Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante”. (AL 325)

Seppur provati e insicuri sulla modalità, tutti abbiamo espresso proprio questo forte desiderio di stare assieme, di avere dei momenti di condivisione e confronto. Il simbolo che ci accompagnava era un cuore con una costruzione di mattoncini Lego iniziata negli anni scorsi. Bene, una base era stata messa, la lontananza aveva consolidato il riconoscimento del valore delle relazioni per le nostre coppie; entusiasti siamo ripartiti pensando di lasciarci guidare dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Non la conosceamo, ma fiduciosi della forza del nostro Papa, che ci dà continuamente spunti per stimolare la crescita delle nostre vite, ci sembrava una guida importan-



te per il nostro cammino.

Il periodo ancora incerto, ci ha permesso di vivere in presenza 5 incontri, pochi rispetto all'ampiezza del testo. Abbiamo però potuto assaporarne la profondità: in ogni capitolo non manca mai di esaltare la gioia e la forza dell'amore matrimoniale, seppur sempre collegato e inserito nelle sfide quotidiane che la famiglia vive.

Dopo un primo momento in cui ci siamo ascoltati reciprocamente per conoscerci e raccontarci come ognuno di noi stava vivendo la gioia dell'amore che abbiamo ricevuto col dono del matrimonio, ci siamo inoltrati nelle parole dell'*Amoris Laetitia* e dell'Inno alla carità per riflettere sull'importanza di coltivare e

approfondire l'amore in famiglia. Dalla bellezza di constatare che il nostro matrimonio è icona dell'amore di Dio, dove la nostra unione è specchio dell'amore e della comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, abbiamo voluto dare ascolto alle caratteristiche dell'amore che descrive S. Paolo, consapevoli che il nostro amore non è perfetto, ma è un processo dinamico che va avanti e migliora nel tempo. La nostra coppia non solo ha bisogno di nutrirsi con amore paziente, misericordioso, benevolo, gratuito, ma anche di mantenere l'attenzione sulle modalità con cui ci relazioniamo. Saper ringraziare e saper chiedere scusa, ascoltarsi e dialogare, amare e rendersi ama-

bili sono tutti atteggiamenti che talvolta, nella frenesia del quotidiano, rischiano di affievolirsi o di considerarsi scontati.

Il passaggio successivo che l'*Amoris Laetitia* ci ha fatto vivere è stato quello di volgere il nostro sguardo anche all'ambiente in cui le nostre famiglie vivono e si relazionano. È stato importante pensare alla dimensione del lavoro, che coinvolge buona parte del nostro tempo, per riconoscerne le caratteristiche di essere sia strumento per garantire dignità alla persona e alla famiglia, sia una dimensione su cui mantenere viva l'attenzione per l'impatto che può avere nella nostra quotidianità e sull'educazione dei nostri figli. Successivamente la condivisio-

ne della domanda del cammino sinodale e l'arrivo dell'icona in parrocchia ci hanno dato un forte impulso a volgere la nostra riflessione anche sull'importanza della relazione della famiglia con la Chiesa e con la comunità.

La presenza dell'icona ci ha fatto vivere una celebrazione speciale dove, accanto alla testimonianza di una coppia giovane e di una coppia sposata da molti anni, due famiglie della nostra comunità, appartenenti a culture diverse, hanno dato testimonianza sui valori del matrimonio e della famiglia nella loro cultura. Così, anche nel nostro piccolo, abbiamo potuto apprezzare la ricchezza che ci accomuna nel riconoscere il valore del sacramento del matrimonio che si declina e si incarna in vario modo nelle diverse culture dei paesi del mondo. È stato importante, come sempre papa Francesco ci stimola a fare, dare spazio a questa dimensione della Chiesa, che non ha confini e che tiene sempre lo sguardo aperto al mondo in una prospettiva di scambio reciproco. L'arrivo dell'icona è stata un'occasione per valorizzare la famiglia insieme ai giovani della parrocchia. I bambini del catechismo, infatti, hanno passato un'ora giocando con i loro genitori, mentre i giovani in preghiera l'hanno portata per le strade del paese. Infine abbiamo passato una giornata assieme riflettendo su come l'amore che è presente nella nostra famiglia possa diventare anche generatore di processi positivi nella comunità. Tutto è interdipendente e noi siamo da sempre, fin dalla nostra ori-

gine, in una rete di relazioni, senza la quale non esisteremmo. Noi siamo frutto di amore che si dona, la nostra coppia e le nostre famiglie sono frutto dell'amore e del dono reciproco. Papa Francesco scrive: “La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa”. (AL 87)

Questa è la sfida che l'*Amoris Laetitia* ci lascia, uno stimolo a coltivare il nostro amore anche nella sua dimensione sociale e comunitaria, nel riconoscere anche questa declinazione del dono, che nutre noi stessi e genera nuove relazioni e cammini.

“La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». (AL 1)

L'augurio è che tutte le nostre famiglie, nella semplicità, possano vivere la loro vocazione di dono e testimonianza di amore mettendosi a servizio della vita e della pace. (Gruppo coppie di Casella e Villa d'Asolo)

TESTIMONIANZA/2

Il Papa ci ha fatto riscoprire la grazia del matrimonio e dell'essere famiglia

La lettera apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco è una lettera rivolta a tutti, che abbraccia e accoglie ogni famiglia, ogni situazione familiare.

Il passaggio dell'icona di padre Rupnik nella nostra parrocchia, in previsione e in preparazione dell'incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno, come in tutte le diocesi del mondo, è stata una grande occasione per riscoprire la bellezza di questa Esortazione, per sentirsi tutti parte di un'unica famiglia... la grande famiglia di Dio.

Nell'accoglienza dell'icona, immagine che rappresenta l'episodio delle nozze di Cana di Galilea, abbiamo meditato alcune riflessioni di *Amoris Laetitia*, intervallate da canti liturgici.

Il Papa, con queste meditazioni, ci ha fatto riscoprire la grazia del matrimonio e dell'essere famiglia.

Ha smosso i nostri cuori, ricordandoci di prenderci cura ogni giorno dell'amore del nostro coniuge, con gesti di attenzione e tenerezza, imparando ogni giorno a stare e a vivere tutti i momenti, anche quelli più difficili e faticosi (AL 126).

Ci ha stimolato a curare costantemente la relazione con

i nostri figli, a crescere insieme a loro in maniera responsabile con pazienza e continuo amore reciproco, sapendo accettare i limiti ed esaltando i pregi.

Papa Francesco, in particolare con la lettura di una riflessione (AL 133), ci ha invitati ad alimentare quotidianamente l'amore, nei rapporti con i nostri coniugi, i nostri figli, i nostri genitori, fratelli e sorelle, con parole giuste, dette al momento giusto: Per favore, Grazie e Scusa. “Non siamo avari nell'usare queste parole, ma continuiamo a ripeterle, giorno dopo giorno”. Evitiamo i silenzi che molto spesso opprimono.

La contemplazione dell'Icona di padre Rupnik è stata un grande stimolo e un momento di grazia per sperimentare quello che papa Francesco, con il capitolo 6 di AL, ci invita a essere, cioè una pastorale familiare evangelizzatrice, che si fa carico, che si prende cura anche dei fratelli e sorelle della comunità che soffrono in momenti di fatica, sconforto, separazione e disperazione. Una pastorale che riconosce le famiglie come soggetti di evangelizzazione e non solamente oggetti, una pastorale che desidera annunciare il Vangelo oggi, alla famiglia di oggi! È stato di grande aiuto, per en-

trare nel vivo di questa questione, la testimonianza che ci ha offerto una coppia di sposi, che ha sperimentato il dolore, il distacco e, infine, il maturato perdono, grazie al sostegno dell'associazione Retrouvaille che li ha accolti, accompagnati e riuniti, ricordando loro che il centro del loro Amore è sempre Dio, nostro Padre... quello che ogni comunità cristiana è chiamata a fare con sensibilità e coraggio!

AL è una grande chiamata a rinnovare il volto della Chiesa, una Chiesa in uscita, accogliente, tenera, misericordiosa e con il passaggio dell'icona abbiamo cercato di vivere e assaporare ognuna di queste espressioni del nostro essere Chiesa... con le camminate da una parrocchia all'altra che ci hanno visto percorrere strade inaspettate e inusuali verso comunità vicine e spesso sconosciute... Nell'accogliere e incontrare bambini nelle scuole materne, anziani nelle case di riposo, ammalati nelle loro famiglie, nella staffetta dell'icona di famiglia in famiglia... nell'intuire che non esiste situazione di fatica e disperazione in cui non possa arrivare la sua misericordia se noi per primi ci facciamo suoi strumenti.

Diego e Francesca

EDUCARE IN FAMIGLIA/32

L'apertura della famiglia verso le altre famiglie

In questo ultimo numero del capitolo settimo, papa Francesco ci riconduce a un fondamento dell'esperienza cristiana e, in particolare, dell'esperienza di vita delle famiglie: la testimonianza sociale, l'apertura della famiglia alle altre famiglie, al povero, alla comunità non è un'aggiunta al Vangelo, cioè un momento successivo all'annuncio (kerygma), ma ne è il cuore. C'è un passaggio in “Evangelii Gaudium” (177) molto chiaro: “Il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità”. Non c'è separazione, in questo senso, tra l'ascolto della Parola, l'accoglienza dell'Amore di Dio e le relazioni di reciprocità e di prossimità che viviamo in famiglia e con gli altri nella comunità. Non c'è separazione tra fede e vita. Non c'è separazione tra cammino spirituale e azione pastorale. Non può esserci separazione, né contrapposizione, tra essere “Chiese domestiche” ed essere “fermento evangelizzatore nella società”.



290. «La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale». Ciò va collocato nel quadro della convinzione più preziosa dei cristiani: l'amore del Padre che ci sostiene e ci fa crescere, manifestato nel dono totale di Gesù, vivo tra noi, che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita. Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il kerygma, in ogni occasione opportuna e non opportuna, perché illuminare il cammino. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: «Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16). Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società.

Papa Francesco ci invita ancora una volta a dare forma alla nostra vita, al concreto vivente, non separando, ma accogliendo e affrontando le tensioni polari che nutrono la vita stessa: tra vita e fede, tra persona e coppia, tra coniugalità e genitorialità, tra famiglia e comunità, tra Chiesa e società, tra sposi e presbiteri.

La soggettività delle famiglie nell'azione pastorale e sociale, in questo senso, è già Vangelo. (Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera)

TESTIMONIANZA/3

Incontro domenica 3 aprile tra le famiglie della collaborazione di San Donà di Piave

LA FAMIGLIA E' ICONA DELL'AMORE DI CRISTO PER LA SUA CHIESA

“V chiedo di chiudere gli occhi un breve momento e di ricordare il volto del vostro sposo o sposa quando vi siete innamorati o sposati... Adesso provate a guardarvi tra voi per un momento, appoggiate lo sguardo sull'altro, sul suo volto, sui suoi occhi, in silenzio”.

Così esordisce don Tiziano Rossetto, direttore della Pastorale famigliare della nostra diocesi, all'incontro che domenica 3 aprile ha riunito le famiglie della collaborazione di San Donà di Piave attorno all'icona della Festa mondiale della famiglia. L'esperienza è intensa. Attraverso le pagine di AL, don Tiziano ci aiuta a riconoscere che l'altro/a è dono dell'amore di Dio per me: «L'uomo cerca un aiuto che gli corrisponda», capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi “frontale” – gli occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché, nell'amore, i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. È l'incontro con un volto, un “tu” che riflette l'amore divino ed è “il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio”». (AL 12)

Il “volto che ti sta davanti - continua don Tiziano -, è bello e tu vedi la sua bellezza perché lo ami, perché il suo cambiamento d'aspetto è il segno che l'amore ha preso corpo. Solo l'amore vede in verità (cfr. AL n. 164). «È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (AL 323). La bellezza piena risplende su un volto quando in esso colgo il riflesso dell'amore divino che abita quella persona e uno sguardo così è dono di Dio, ed è «uno sguardo pasquale, passato per la morte e resurrezione di Cristo».

Con questo sguardo contemplativo, siamo condotti a riscoprire quanto gli sposi e la famiglia,



così come essa è, senza idealismi, ma nella sua quotidiana realtà, nelle sue fatiche e gioie di ogni giorno, siano icona dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, e, ancor prima, dell'amore trinitario, da cui essi provengono e il cui amore è inscritto nella loro carne....

Attraverso le pagine profonde di AL, così come in passeggiata, camminando tra le vie della città, le famiglie hanno accompagnato quell'icona che le rappresenta, come testimoniano Sabrina e Andrea Zacchello: “Siamo partiti dalla parrocchia di San Giuseppe Lavoratore per giungere alla parrocchia di San Pio X, portando, insieme ad altre famiglie, un'icona rappresentante l'amore di

Dio. In un'altra occasione ci era capitato di osservare l'immagine di quell'icona, ma quella è stata la prima volta che ci siamo ritrovati così vicini, tanto da riuscire a toccarla, osservarla nei minimi particolari, i colori, le figure e la scena che rappresenta. Due osservatori privilegiati che, scrupolosamente oltre il velo-tenda rappresentato in quell'icona, attendevano ispirazioni. Eppure, in quegli istanti, riuscivo a pensare a una cosa solamente: il giorno in cui io e Sabrina ci siamo uniti in quel legame sacro e vincolo indissolubile del nostro matrimonio, diventando un noi-persona, un corpo solo, grazie alla misericordia di Cristo. Poi il cammino verso la parrocchia di San Pio X, il rosario, la preghiera ed ecco che quell'unico pensiero lascia il posto ad altri ricordi: schegge di amore sponsale, di quotidianità umanità in famiglia che si so-

vrappongono con relazioni e incontri nella comunità parrocchiale, tanto da renderle tutt'uno per sentirsi Chiesa. Sostengo l'icona per un tratto del percorso; ora non sono più in grado di vederla perché è davanti a me, appoggiata sopra il mio cuore. Un cuore imperfetto, il mio, che tocca un'opera che raffigura l'amore di Dio; i miei occhi si aprono, guardo Sabrina pregare e mi sento intimamente vicino a lei. Per un istante noi due diventiamo parte di quell'icona, come i due sposi che si intravedono dietro il velo spostato dalla mano di san Paolo”. Anche “nella Collaborazione pastorale di Noventafossalta di Piave è stato fatto un incontro in oc-

casione dell'arrivo dell'Icona della Famiglia”, raccontano Raffaella e Guglielmo, che ha portato alcune famiglie a confrontarsi e a “condividere alcune riflessioni sul significato dell'Icona”. “La prima riflessione emersa è sull'imperfezione del nostro amore rispetto all'Amore di Cristo e sulle nostre fragilità quotidiane. Sulla quotidianità poi si basa proprio il nostro essere sposi e nell'accettazione dei «piccoli doni quotidiani» che ci facciamo, ma anche delle nostre debolezze. Un amore, quindi, che si rinnova ogni giorno e che trasforma la nostra acqua in vino per poter far festa assieme. Il mistero del nostro accostamento all'Amore grande di Dio ha messo in difficoltà le coppie coinvolte nell'incontro: spesso diamo maggior rilievo e importanza ai figli come elementi principali della famiglia, ma Dio ci chiede di rivivere continuamente il nostro amore sponsale per rigenerare anche questa forma d'amore che è quella genitoriale. La velatura, quindi, diventa anche simbolo della forza dello Spirito che nel sacramento è stato donato agli sposi. Le situazioni di crisi, inoltre, nella coppia possono diventare occasioni di ripartenza e di ascolto reciproco. E' grazie ad una situazione emergenziale che Gesù ha compiuto il suo primo miracolo a Cana: senza quella “crisi” non ci sarebbe stata Grazia”.

Poi Guglielmo e Raffaella proseguono raccontando della fatica che la famiglia fa nel trovare spazi per la preghiera, “sia per i ritmi a cui siamo sottoposti sia per una forma di pigrizia. Fermarci a volte a riflettere sul nostro tempo e sulla situazione in cui ci si trova è utile a “raccolgere” ciò che di buono si è seminato e a migliorare assieme il nostro rapporto e il rapporto con i nostri figli”. Concludono ringraziando il Signore per questa occasione che ha fatto comprendere loro il valore della famiglia nella Chiesa e il suo essere testimone dell'amore di Cristo per noi. (Ufficio Pastorale famigliare)

TESTIMONIANZA/4. A Canizzano un cammino di preparazione alla Giornata

La gioia di condividere

A settembre 2021, come gruppo di coppie e famiglie della parrocchia Visitazione della Beata Vergine Maria di Canizzano (Treviso), ci siamo ritrovati con la voglia di riprendere il nostro cammino, cercando di aprirci anche all'inserimento di nuove coppie che ne sentissero il desiderio; l'obiettivo all'orizzonte era il decimo Incontro mondiale delle famiglie indetto da papa Francesco a Roma. Già ci vedevamo, con i nostri figli, il 26 giugno, in piazza San Pietro!

Ben presto abbiamo però compreso l'intenzione del Papa e abbiamo accettato il suo invito a vivere questo importante avvenimento all'interno delle nostre comunità e della nostra Diocesi, raccogliendoci intorno al nostro vescovo; l'idea di un cammino progettato dal Papa, a livello mondiale per tutte le famiglie che desiderano prepararsi a questa festa grandiosa, ha colto il favore di molti di noi, perché ci siamo sentiti accomunati ad altre famiglie sparse per tutto il territorio nazionale ed oltre, facendoci sentire parte attiva di questa grandiosa festa. Abbiamo allora deciso di percorrere assieme il cammino di preparazione, utilizzando le catechesi proposte dal #WMOF2022, molto stimolanti e ricche di spunti per vivere con altre coppie di sposi un tratto di strada con momenti formativi “di qualità”.

Tanti i temi proposti: “Vocazione e Famiglia”, “Chiamati alla Santità”, “Nazareth-rendero normale l'amore”, “Siamo tutti figli, siamo tutti fratelli”, “Padri e madri”, “I non-



ni e gli anziani”, “Permesso, grazie, scusa”. Ad alcuni di noi, è piaciuta la tappa sull'essere padri e madri, perché ci ha ricordato la nostra condizione di figli, soprattutto di un Padre misericordioso: stare all'interno di un gruppo e affrontare insieme questo tipo di tematiche ci dà ogni volta la carica per ripartire con maggiore speranza e fiducia e con la gioia della condivisione, che rappresenta una grande ricchezza e possibilità di approfondire le relazioni che creiamo anche quotidianamente.

Ad altri, è piaciuto particolarmente l'incontro in cui si parlava di fragilità; in famiglia mostrare la fragilità non deve rappresentare un punto di debolezza, ma di forza. Mettere in evidenza quali sono i nostri limiti e quali sono le nostre difficoltà - facendolo anche agli occhi dei figli e non solo agli occhi del coniuge - permette a ognuno di noi di fare esperienza di umiltà, di bisogno di aiuto e richiesta di attenzione. Questo permette a chi ci sta intorno di aiutarci e ci consente di lasciarci amare; parlare

di fragilità, ferite e limiti è stata un'occasione importante per riflettere sulla forza della debolezza.

Inoltre, anche la tappa sulla santità come “chiamata” alla portata di tutti è molto piaciuta; comprendere che la santità non è un fardello da portare, ma la realizzazione di quello che siamo in profondità e che esprime l'unicità delle nostre persone e delle nostre coppie è entusiasmante e al tempo stesso consolante. Sapere soprattutto che quello che Dio desidera dire al mondo con la nostra vita si realizzerà, nonostante noi.

Una coppia in particolare, tra le nuove accolte all'interno del gruppo, è riuscita a vivere questa esperienza con uno slancio di apertura alla propria spiritualità e fede di famiglia; hanno deciso di intraprendere, insieme ad altre coppie, questo cammino condividendo pensieri, difficoltà, ma anche gioie e, grazie alla fede, elaborare il tutto perché diventi energia positiva. Tutti assieme ci si sente meno soli. Partecipando a queste piccole

occasioni di famiglia di famiglie ci ha reso consapevoli che essere padri e madri ci invita ad accogliere una chiamata alla santità e all'accrescimento del reciproco amore, sostegno inesauribile per i figli, ci porta a fare gesti propri di Dio come creare e perdonare; la santità sembra un traguardo irraggiungibile, eppure continua a essere così vicino alla nostra quotidianità. Il cammino verso la santità è la prerogativa della coppia che è chiamata alla condivisione con Gesù Cristo dell'essenza di un amore che crea vita attraverso la presenza e l'accoglienza.

La fatica di essere genitori diventa dono di Dio Padre, scambio reciproco con i figli e occasione di monito per tutti noi genitori; la famiglia diventa il luogo della relazione primaria perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a supportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Nel contesto familiare si insegna il “prendersi cura”, il saluto, donando gentilezza e attenzione.

Tutto ciò non è assolutamente facile, il traguardo sembra non essere mai alla nostra portata, ma nella famiglia, come un'attività artigianale in continua evoluzione, le forze sono concentrate per generare amore e mostrare luce di un Padre sempre misericordioso; allora proiettiamoci saldamente verso quest'avvenimento, pronti ad accettare di portare il testimone lungo la strada ideale che porta a Roma. (Vincenzo e Lucia)

SCHEDE FILM



CODA I SEGNI DEL CUORE

Si tratta di un film americano, remake di “La famiglia Belier”, film francese, molto apprezzato, del 2014.

“Coda” sono i figli (udenti) di genitori sordi (Children of Deaf Adults). E Ruby, la protagonista, è l'unica figlia udente in una famiglia di sordi.

La domanda è: chi è il diverso qui? Siamo abituati ad attribuire il concetto di diversità a chi si trova in minoranza; quindi, in questo caso la diversa è Ruby...

Ma la diversità è solamente un punto di vista: chi decide che cosa è diverso, secondo quali criteri si attribuiscono i concetti di diversità e normalità?

Perché Ruby, bilingue, capace di parlare una lingua vocale e la lingua dei segni, si sente così: diversa, incompresa, desiderosa di vivere la propria vita inseguendo le sue passioni, alla ricerca di un compromesso tra ciò che vuole fare e le aspettative e i bisogni della sua famiglia...

Famiglia che ama, ma dalla quale si vuole emancipare, con la quale vorrebbe condividere la sua passione, che sembra apparentemente molto lontana dal mondo dei sordi: il canto!

E anche qui un altro stereotipo: “I sordi non possono ascoltare musica o non ha senso che lo facciano...”. E, invece, i sordi cantano, i sordi suonano, i sordi ascoltano la musica, i sordi parlano anche se non sentono, in modo diverso... E di nuovo: diverso da chi, da cosa? Semplicemente in un altro modo!

Forse bisognerebbe davvero sforzarsi di concepire il mondo, le persone in termini di “unicità” e dare finalmente valore a questo termine che racchiude tutte le diversità e le uguaglianze, le contraddizioni e le corrispondenze.

E bisognerebbe imparare a “tirare fuori la voce” come fa la protagonista, che significa avere un ruolo nel mondo, per sé stessi, per il prossimo, per difendere tutte le unicità!

Coda è un film commovente, da guardare in famiglia, con figli adolescenti ai quali potrebbe venire anche voglia di imparare la Lis, lingua meravigliosa che finalmente anche in Italia è stata riconosciuta lingua ufficiale!

Buona visione! (Elisa e Mirco Maccatrozzo)

LA PAROLE DI AMORIS LAETTIA / 5. La delicatezza di un atteggiamento non invasivo

Accogliere è “fare spazio e trovare spazio”



L'amore inizia con l'accoglienza. Accogliere è una porta che si apre a colui che viene incontro. Una porta per ricominciare. Ma è anche un luogo dove ci si ferma per custodire la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa

Amoris Laetitia inizia aprendoci le porte di una casa:

“Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva”. Una soglia, una tavola, una relazione che ci parla di casa, di apertura, di abbracci e di accoglienza. Un'immagine che ci rimanda alla promessa che ci siamo scambiati il giorno del matrimonio: “Io accolgo te”. Ci siamo promessi reciprocamente di aprirci alla concreta realtà dell'altro per abbracciare tutto il mondo della persona reale che è lì davanti: la sua diversità, la sua storia, il suo carattere, la sua educazione, i suoi desideri, i suoi sogni. Anche se ci siamo scelti reciprocamente, tuttavia abbiamo sempre bisogno di accoglierci e di riscoprirci come dono l'un per l'altro. Chi accoglie veramente, dunque, non è soltanto un recettore passivo, fermo, statico, ma è soggetto di un cammino, di un atteggiamento di umiltà e di apertura.

Accogliere è “attendere e sentirsi attesi”. Attendere, dal latino “tendere verso”, significa emigrare dal mio “io” e dirigermi verso un mondo nuovo che non mi appartiene, che non conosco e che non possiedo totalmente. L'attesa ci fa uscire da noi stessi verso l'altro. L'amore vive, se è proiettato al di fuori di sé stessi, e se è totalmente lanciato verso l'altro. “Solo un povero sa attendere. Chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in sé stesso”.

“Sentirsi attesi”, desiderati permette di affrontare fatiche che altrimenti non sfideresti mai. L'esperienza di sentirsi attesi da chi ci ama, ad esempio, mi fa comprendere il grande valore della persona che sono. Ci si sente accolti con uno sguardo, con un sorriso, con una parola gentile, con un gesto semplice. Ci fa sentire a casa, riconosciuti nella nostra unicità, ci fa sentire ascoltati, rispettati, apprezzati. Papa Francesco ci ricorda come nelle prove e nelle difficoltà “è importante imparare l'arte di attendere il Signore. Aspettarlo docilmente e fiduciosamente”.

Accogliere è “fare spazio e trovare spazio”. Accogliere è fare casa. E' un invito a farsi casa, a farsi madri e padri. E' in casa che facciamo esperienza di accoglienza. E' in casa dove ti senti più libero e a tuo agio, dove sei te stesso. E' in casa che si impara l'arte di amare. “Permesso” è una delle parole che Francesco suggerisce a noi sposi per scoprire la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove: “Ogni giorno, entrare nella vita dell'altro,

anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato. E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore. ... Chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Spesso i nostri amori sono un po' pesanti, come quegli scarponi damontagna che in genere lasciamo fuori della casa per non sporcarla dopo una camminata nella neve. L'amore vero sa chiedere tempo, spazio, ascolto, non si impone con durezza e aggressività. La cortesia conserva l'amore”.

Accogliere è “andare verso e fermarsi”. L'amore inizia con l'accoglienza. Accogliere è una porta che si apre a colui che viene incontro. Una porta per ripartire, per ricominciare. Ma è anche un luogo dove ci si ferma per custodire la vita, la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa. Un custodire che lascia andare, lascia essere, che chiede aiuto, sa ringraziare, sa chiedere scusa, crea lo spazio dove si possa appoggiare la testa e il cuore. “Amare una persona è attendere da essa qualcosa di indefinibile, di imprevedibile; è al tempo stesso offrirle in qualche modo il mezzo per rispondere a questa attesa”.

Accogliere è un abbraccio. L'abbraccio è l'accesso a una relazione di reciprocità, desiderata e accolta. Cingere con le braccia significa aprirle per accogliere l'altro, e chiuderle per riceverlo realmente; riservare uno spazio all'altro nella propria intimità per abbandonarsi a lui. L'abbraccio è una delle manifestazioni concrete della tenerezza. “E la tenerezza è la cosa migliore per toccare ciò che è fragile in noi.”

“Amoris Laetitia” ci aiuta a scrutare nella famiglia che accoglie una partecipazione attiva all'amore di Dio. Dio ci accoglie così come siamo per abbracciarci, per far sentire il Suo amore. Come un sasso gettato sull'acqua, che genera cerchi sulla superficie, così l'accogliere di una famiglia si allarga a cerchi concentrici da Cristo, al coniuge, ai figli, ai parenti, agli amici, ai colleghi, ai lontani, ai poveri, alla Chiesa. Papa Francesco invita tutti a fare come il padre misericordioso col figliol prodigo. “Non ti lascerà finire il tuo discorso, con un abbraccio ti farà tacere: l'abbraccio dell'amore di Dio”.

Gloria e Antonio Garofalo

FEASR REGIONE DEL VENETO PSR VENETO

FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Buon Compleanno!

2008-2022
14 anni DOP

CASATELLA D.O.P. TREVIGIANA

-Domenica 2 Giugno a Treviso - Loggia dei Cavalieri

> dalle ore 10:00 alle 18:00 - mostra mercato e degustazioni guidate.
> 11:00 - inaugurazione, taglio della torta alla Casatella Trevigiana DOP con brindisi offerto dal Consorzio Tutela Prosecco Doc.

-Sabato 4 Giugno nei punti vendita

CASEIFICIO F.LLI CASTELLAN
Ponte di Piave

CASEIFICIO MONTEGRAPPA
Pieve del Grappa

CASEIFICIO TOMASONI
Breda di Piave

CENTRO VENETO FORMAGGI
Cavaso del Tomba

LATTERIA DI ROVERBASSO
Roverbasso di Codognè, Sacile, San Fior

LATTERIA SANT'ANDREA
Villorba, Marcon, Povegliano, Treviso, Vedelago, Mestre, San Donà di Piave

LATTERIA SOLIGO
Breganze, Colle Umberto, Conegliano, Eraclea, Farra di Soligo, Follina, Fregona, Mareno di Piave, Ormelle, Villorba, Vittorio Veneto

PROSECCO DOC ITALIAN GENIO

web: www.casatella.it social:

Iniziativa realizzata nell'Ambito del Progetto aggregato presentato da A.T.I. per la promozione della Mozzarella STG e della Casatella Trevigiana DOP

Mozzarella STG CASATELLA D.O.P. TREVIGIANA ASSOCIAZIONE REGIONALE PRODUTTORI LATTE DEL VENETO

Iniziativa pubblicitaria finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020.
Organismo responsabile dell'informazione: Latteria di Soligo s.a.c.
Autorità di gestione: Regione del Veneto, Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione.

Veneto The Land of Venice www.veneto.eu